

# avigliano

## il laboratorio

vicende politico-amministrative, culturali, sociali e di attualità della nostra comunità



noi ci proviamo **2**

a domanda risponde **3**

La nota di Bombardino  
Piove  
e siamo senza ombrello **4**

I cittadini,  
davvero protagonisti  
del cambiamento? **5**

lo statuto comunale, ieri **6**

lo statuto comunale, oggi **7**

riflessioni su un  
organismo di partecipazione **8**

voci dal consiglio  
intervista a rocco arcasenza **9**

Il consigliere Tommaso Coviello  
abbandona la lista  
Insieme per Avigliano **11**

noi  
ci  
proviamo

Enzo Tripaldi

Con il numero 0 fa il suo esordio il periodico **Il Laboratorio Avigliano**, un periodico dedicato alle vicende politico - amministrative, culturali, sociali e dell'attualità della nostra comunità. Iniziativa editoriale che si innesta nel solco tracciato sino a questo momento nell'attività del Laboratorio Politico, che opera con un respiro sovracomunale, ma che ha inteso implementare "un'esperienza politica sul campo".

Prima di spiegare di cosa si tratta è però opportuno fare una breve digressione sul perché nasce e sul perché i loro promotori hanno ritenuto opportuno realizzarlo.

L'idea discende da una serie di analisi e di incontri di un gruppo di persone (che contiamo possano aumentare) che ha ritenuto che in Avigliano sia auspicabile favorire l'ampia diffusione di "spazi neutrali" di dibattito, approfondimento ed analisi sui fatti della vita cittadina, intesa come vita dell'intero territorio.

Si è convenuto, quindi, di cercare di far nascere un dibattito costante con l'obiettivo di divulgare idee, approfondimenti, disagi ed aspettative della comunità e quindi aperto a questa, sfuggendo alla consolidata, ma negativa, consuetudine di pensare ed agire senza un costante e puntuale contatto con i problemi e le necessità dei cittadini, ovvero con un contatto astratto o, peggio, parziale.

Tutto questo con un sincero spirito costruttivo, cercando di operare, dal punto di vista della "cultura politica" sinergicamente con quanto già avviene in alcuni partiti o in ambienti a questi riconducibili, ma non solo.

Una voce in più, quindi, che tenterà di operare in maniera non episodica e, si spera, maggiormente incisiva.

Ecco allora che diverse persone, assumendo una posizione assolutamente equidistante da tutte le parti in causa, hanno inteso dar vita a questo periodico, che sfuggendo alla banalità, alla superficialità, ma anche alla critica aprioristica o ad una limitata attività cronachistica vorrà produrre e stimolare ragionamenti sulle vicende più rilevanti della nostra comunità, con il contributo (ci si augura) costruttivo di ogni soggetto interessato, sia esso politico o non, senza pregiudizi di sorta.

Uno scopo è quello di costruire e rendere operativo un **metodo** che, al di là dei pur legittimi aspetti di merito, permetta al cittadino di farsi un'opinione, avendo però contezza di quanti più elementi e punti di vista possibili, intendendo il merito dell'analisi, del confronto e conseguentemente della capacità di una programmazione condivisa e di lungo respiro.

Questa sfida, ce ne rendiamo conto, è abbastanza ambiziosa e la stessa decisione dell'uscita del numero sperimentale ne è la conferma; tuttavia, riteniamo che le potenzialità, le capacità, le idee (non tutte completamente espresse e/o valorizzate) della nostra comunità siano capaci di sostenere e sviluppare quest'obiettivo.

Questa rubrica nasce dalla convinzione che in democrazia l'attività di ogni amministrazione deve essere caratterizzata da un dialogo intenso e costruttivo tra i rappresentanti dei partiti di maggioranza, di opposizione e i cittadini.

Avere avuto maggiori consensi non autorizza a imporre le proprie idee e l'essere minoranza non deve far avvertire di meno la responsabilità dell'impegno a contribuire alla soluzione dei problemi. Solo un dialogo sereno, senza sterili contrapposizioni, può portare al raggiungimento di obiettivi di comune interesse a esclusivo vantaggio della collettività. Da queste colonne rivolgeremo alcune domande sull'attuazione del programma amministrativo, sulla base delle esigenze più avvertite dalla gente e con i mano i programmi presentati durante la campagna elettorale dell'aprile scorso. Insieme ai rappresentanti delle forze di maggioranza e opposizione vorremmo, così, dare ai cittadini la possibilità di seguire, passo passo, i problemi, il come e perché trovano o meno una soluzione: la democrazia è governo del popolo, non solo alla vigilia dei vari appuntamenti elettorali.

Ringraziamo quanti vorranno collaborare e con i quali ci auguriamo di avere un dialogo costante.

All'unanimità è stata approvata in consiglio comunale l'adesione al **Piano Strutturale Metropolitan (PSM)** che coinvolgerà Potenza, Avigliano ed altri otto comuni del potentino. Ciascun ente redigerà i propri regolamenti urbanistici e i propri piani operativi in piena autonomia. Come intendete partecipare, quale contributo darete, quali sono gli obiettivi e le priorità da salvaguardare nella redazione del PSM, o meglio, nella redazione del nostro piano operativo?

Anche i **collegamenti ferroviari** sembrano avere particolare rilevanza per la nostra amministrazione; come pensate di migliorare la qualità del servizio e di ridurre i tempi di percorrenza, dal momento che nel programma elettorale è stato detto: "i problemi relativi ai collegamenti ferroviari dovranno trovare soluzione?"

Veniamo al problema **gas-metano**; è uno dei servizi che sottolinea maggiormente la differenza tra abitanti del centro e quelli delle frazioni. Cosa intende fare questa amministrazione per migliorare il servizio in questione, o meglio, per non considerare cittadini di serie "B" le persone che vivono fuori del centro urbano?

Sempre in tema di territorio ed infrastrutture, dove e come intendete reperire le risorse per realizzare l'extramurale e soprattutto quando questo progetto troverà concreta attuazione, dato che il centro urbano non è più in grado di soddisfare le esigenze di collegamento interno?

L'ultima domanda riguarda la **villa comunale** o meglio la sua ristrutturazione. Nella relazione previsionale e programmatica 2005-2007 si precisa che nello scorso mese di aprile sarebbe dovuta partire un'opera di riqualificazione a cura e a spese della IVPC - la società che gestisce il parco eolico - sulla base di un progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale. Vorremmo sapere a che punto è la redazione del progetto in questione, quando troverà effettiva attuazione e se prevede la realizzazione di un parco-giochi, giacché il problema di avere uno spazio sicuro e a norma dedicato ai bambini è sempre più attuale.

rubrica

# a domanda risponde

Antonella Genoino



# La nota di Bombardino Piove e siamo senza ombrello

Lello Colangelo

Agli inizi degli anni '90 ci fu la (triste e controversa) vicenda di Tangentopoli, che fece piazza pulita di partiti e personaggi che avevano fatto della politica un volgare strumento di potere. La gente, felice, pensò che il marcio sarebbe rimasto solo un ricordo: era convinta che i personaggi so-

pravissuti sarebbero stati nuovi nelle idee e soprattutto nel modo di fare politica. Si cominciò a parlare di seconda repubblica, per meglio rimarcare le distanze da **"quella delle mani sporche"**.

Con il passare del tempo ci siamo accorti che, nei fatti, nulla era cambiato. Anzi! Non ci aspettavamo politici perfetti, immuni da difetti, ma certamente animati da grandi ideali che avrebbero avuto l'intelligenza di conciliare con i legittimi interessi elettorali, lasciando sempre tra gli uni e gli altri una linea netta di confine.

Forse dobbiamo prendere atto che il **"dopoTangentopoli"** ha partorito una nuova razza di politici: **"gli uomini-impermeabili"**. Puoi dire loro di tutto e di più: ti ascoltano e appaiono interessati, quando poni loro un problema...Peccato che (quasi sempre) le risposte restano nel limbo. Un esempio per tutti: da quanti anni i cittadini di Possidente attendono una risposta per la realizzazione del cimitero? Circa dieci anni. Perché non si risolve il problema? Certamente ci saranno delle difficoltà, ma perché non parlarne con i cittadini? Di fronte a una qualsiasi forma di contestazione, intelligente o banale che sia, per scelte ritenute, a torto o ragione, inopportune o sbagliate restano chiusi nella torre d'avorio del potere: puoi portare argomentazioni a prova di avvocato del diavolo, senza ricavare il classico ragno dal buco. Se rispondono, lo fanno con sufficienza, quasi con fastidio: ti fanno sentire un cretino, o un perdigiorno, o un personaggio da luna park! Con gli uomini-impermeabili non ci può essere un rapporto corretto.

È un po' come quello tra Uomini e caporali, immortalati in un film dal grande Totò.

Non ci resta che piangere, allora? No, già ci sta piovendo addosso di tutto e siamo pure senza ombrello...Se ci aggiungiamo le nostre lacrime, peggioriamo la situazione. Tiriamo fuori il meglio dell'ottimismo che c'è in ognuno. Ricordate la canzone **"Piove"** di Jovanotti, quando dice: **"...piove, prima che il sole ritorni a farci festa...senti come piove, senti le gocce battere sulla tua testa..."**. Poco importa se i politici-impermeabili, facendo la parodia di una vecchia canzone dei tempi della prima repubblica, continuano a cantare:

**"Le gocce cadono e chi se ne fotte, ie tenghe lu cappotte e tenghe pure l'ombrello 'e chi t'è m..."**

# I cittadini, davvero protagonisti del cambiamento?

## Una riflessione a margine dell'aumento del numero degli assessori

Luciano Sabia

Trovare soluzioni efficaci e condivise, rendere i cittadini protagonisti del cambiamento in tutti i settori della vita pubblica, attraverso azioni programmatiche di largo respiro e un'azione di ascolto, comprensione, stimolo, promozione e sostegno dovrebbe essere il ruolo principale di chi politicamente è designato ad amministrare la polis. È una burla, allora, aver scritto nel programma politico-amministrativo della coalizione vincente alle ultime elezioni comunali di Avigliano di "voler intercettare il diffuso bisogno di una città sempre migliore: aperta, pulita, efficiente, solidale" attraverso il "potenziamento degli istituti di partecipazione popolare" e "processi di interscambio continuo tra gli eletti e gli elettori, per evitare arroccamenti in posizioni di potere e "aprire" le Istituzioni ai cittadini", ricercare "la trasparenza delle decisioni", senza aver attuato, all'inizio della legislatura, atteggiamenti conseguenti e coerenti. Di concreto, ma nel programma nulla è detto, l'improcrastinabile necessità della modifica complessiva dello Statuto comunale, approvato nel 1991 all'unanimità, e, soprattutto, l'adeguamento del solo art. 21 all'art. 47 del Decreto legislativo 267 del 2000, con l'aumento del numero degli assessori, passati da 6 a 7. Di sicuro, questa decisione è una facoltà e non un obbligo ("Gli statuti ..." "...possono fissare il numero degli assessori ovvero il numero massimo degli stessi", comma 2, art 47 D.lgs citato). Oltre al danno, dunque, la beffa!. Quali gli obiettivi da raggiungere con l'istituzione della Commissione per la modifica dello Statuto comunale? Ne vorremmo, come cittadini ed elettori, comprendere appieno il significato. E perché non indire referendum consultivi o prevedere strumenti idonei a conoscere il parere della comunità (ad esempio questionari di gradimento) su materie specifiche?

Resta, alla fine, una profonda sensazione di amarezza e la certezza, questa sì, di continuare a leggere esclusivamente proclami.

<<



# lo statuto comunale, ieri

Lo Statuto del Comune di Avigliano fu preparato da una commissione formata esclusivamente da rappresentanti di partiti politici. La bozza fu presentata alla cittadinanza il 4 aprile 1991. Tre associazioni - Centro studi sociali e politici (antenato del nostro Laboratorio politico), Cics (Centro di iniziative culturali e sportive) e Forum - il 24 aprile 1991, sottoscrissero un documento con proposte sugli istituti di partecipazione e sui diritti dei cittadini; molte furono accolte e inserite nella stesura definitiva dello Statuto.

Nel mese di giugno 1990 entra in vigore la legge 142 che detta i principi dell'ordinamento dei Comuni e delle Province e ne determina le funzioni. Si tratta di una legge innovativa che intende favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, anche nello stabilire le regole di funzionamento della Cosa pubblica. I Comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione anche su base di quartiere e frazione. Sono previste anche forme di consultazione popolare, istanze, petizioni e proposte di cittadini, referendum consultivi, la figura del difensore civico e varie commissioni con compiti consultivi. Da questo momento, Comuni e Province hanno autonomia statutaria e finanziaria nell'ambito delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica. Ogni comune deve approvare, entro un anno dalla promulgazione della legge, lo Statuto che stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente e favorisce la

partecipazione popolare alla vita politica e amministrativa oltre che il decentramento amministrativo. Lo Statuto e le successive modifiche sono approvate dal consiglio comunale con i 2/3 dei voti. Se non viene raggiunta la maggioranza dei 2/3 è approvato se per due volte, entro 30 giorni, si ottiene la maggioranza assoluta (50% + 1). Dopo aver approvato lo Statuto, ogni Comune e Provincia adottano una serie di regolamenti per l'organizzazione e il funzionamento di istituzioni, organismi di partecipazione, organi e uffici.

Lo Statuto del Comune di Avigliano fu preparato da una commissione formata esclusivamente da rappresentanti di partiti politici e la bozza fu presentata alla cittadinanza il 4 aprile 1991 in un incontro pubblico. In quella occasione i gruppi e le associazioni furono invitati a presentare le loro proposte e valutazioni. Tre associazioni, Centro studi sociali e politici (antenato del Laboratorio politico), Cics (Centro di iniziative culturali e sportive) e FORUM sottoscrissero un documento, datato 24 aprile 1991, con proposte che riguardavano gli istituti di partecipazione e i diritti dei cittadini, molte delle quali furono accolte e inserite nella stesura definitiva dello Statuto comunale. Nel documento fu sottolineata la inadeguata informazione sulla legge 142/90 e criticata l'esclusione dei cittadini dalla Commissione per la preparazione della bozza; ciò appariva chiaramente in contrasto con lo spirito della legge 142/90. Altro neo della bozza era l'assenza di un articolo sui regolamenti (in-

serito, su proposta delle associazioni, nella stesura finale al numero 35). Le proposte, invece, che andavano nella direzione di una maggiore democratizzazione della vita politico-amministrativa, riguardavano:

1. l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici esistenti e l'impegno a tener conto della normativa nel settore in caso di costruzione di nuovi edifici;
2. l'istituzione di un albo comunale delle associazioni;
3. l'istituzione di un organismo responsabile delle attività culturali;
4. l'istituzione di conferenze di settore con il compito di esprimere pareri obbligatori e non vincolanti su diverse materie, compreso il bilancio annuale;
5. l'istituzione del comitato delle frazioni decentrate. A proposito di questo si sottolineava che il problema della disgregazione del territorio non si risolve con lo Statuto, ma con un ripensamento del rapporto centro - frazioni, con una politica più attenta alle esigenze della popolazione; cosa che dopo 15 anni è ancora di attualità visto che solo oggi si comincia a pensare alla creazione del comitato (vedi la nota di Giovanni Coviello);
6. l'abbassamento da 1/5 a 1/8 del numero degli elettori necessari per richiedere un referendum comunale.

Questo per la cronaca e per rinfrescare la memoria a quanti si accingono a modificare nuovamente lo Statuto.

<<



foto Antonio Chianese - Cerimonia di presentazione dello Statuto comunale alla cittadinanza, 28 gennaio 1992 - Tendastruttura via Guido Rossa

# lo statuto comunale, oggi

**Lo Statuto comunale, oggi: tradito lo spirito della legge 142 del 1990?**

**Marginale il ruolo degli istituti di partecipazione**

Sono stati chiamati ad esprimere un loro parere solo dopo che le scelte più importanti erano state fatte; per 15 anni non hanno avuto alcun ruolo e ci si è ricordati di loro solo quando una legge regionale prevedeva l'istituzione dei Forum dei giovani. In extremis, l'ultimo giorno utile, nel mese di dicembre 2003 fu convocata l'assemblea delle associazioni con iscritti "giovani" e istituito il Forum comunale dei giovani. In seguito fu istituito anche il Forum delle associazioni. I due Forum e la Commissione Pari opportunità fra uomo e donna, previsti dallo Statuto nel 1991, sono gli organismi della partecipazione attualmente operanti.

Nel momento in cui il consiglio comunale neoeletto sta attivandosi per apportare modifiche allo Statuto mi è parso importante fare una breve storia dello stesso per poter esprimere alcune considerazioni. La prima riguarda il metodo di lavoro che oggi come 15 anni fa sembra non incontrare l'approvazione di tutte le parti in gioco. Lo spirito della legge 142/90, che prevedeva una partecipazione sempre più responsabile e attiva dei cittadini, sembra essere venuto meno, in quanto oggi, come allora, essi hanno avuto un ruolo molto marginale. Sono stati chiamati ad esprimere un

loro parere solo dopo che le scelte più importanti erano state fatte; per 15 anni non hanno avuto alcun ruolo e ci si è ricordati di loro solo quando una legge regionale prevedeva l'istituzione dei Forum dei giovani. In extremis, l'ultimo giorno utile, nel mese di dicembre 2003 fu convocata l'assemblea delle associazioni con iscritti "giovani" e istituito il Forum comunale dei giovani. In seguito fu istituito anche il Forum delle associazioni. I due forum e la Commissione Pari opportunità fra uomo e donna, previsti dallo Statuto nel 1991 sono gli organismi della partecipazione attualmente operanti. Tutto ciò in assenza del Regolamento della partecipazione popolare che avrebbe dovuto stabilire, appunto, le regole per la creazione e il funzionamento degli organismi stessi. Nei giorni scorsi è stata creata la Commissione che lavorerà per apportare nuove modifiche allo Statuto, anche quest'ultima in assenza di regole che ne disciplinino la formazione e il funzionamento. Sarebbe importante, sempre in ossequio alla legge 142/90, avere finalmente il Regolamento della partecipazione e sarebbe opportuno, secondo me, che la se ne occupi.

La seconda considerazione riguarda la modifica dell'art. 21 circa il numero di assessori della giunta comunale. Secondo la procedura prevista dalla legge, nelle prime sedute del neo eletto consiglio comunale, a maggioranza assoluta, dopo tre votazioni, il numero di assessori potrebbe passare da sei a sette. Non

si discute il merito della deliberazione, ovviamente legittima, come spiegato ai cittadini in un manifesto a firma della maggioranza consiliare, quanto l'opportunità di una scelta, peraltro, non condivisa da tante persone che hanno, in svariati modi, espresso il proprio disagio e dissenso, della quale non si capiscono bene le motivazioni e soprattutto l'urgenza. Ci si chiede perché la Commissione appena nominata non potesse esprimere un parere anche sull'aumento del numero degli assessori? Ci sono forse modifiche di serie A e modifiche di serie B?

È discutibile, da un punto di vista politico, l'atteggiamento di chi vuole far prevalere il diritto ad esercitare legittimamente il potere, la cosiddetta volontà politica, sul bisogno di condividere con la gente la responsabilità di scelte che condizioneranno, nel bene e nel male, il futuro della comunità. La democrazia si costruisce anche attraverso comportamenti e relazioni "nuovi", frutto della disponibilità a dialogare e a mettersi a servizio della gente con l'umiltà di chi sa di non avere la bacchetta magica per risolvere ogni problema.

C'è ancora molta strada da fare perché la Politica diventi il luogo in cui tutte le parti interessate, cittadini compresi, possano esercitare il diritto di esprimersi ed orientare indirizzi politici e programmi amministrativi della città in cui vivono.

<<

# Riflessioni su un organismo di partecipazione

Giovanbattista Colangelo  
Componente del Direttivo DS  
Frazioni di Avigliano.

**Il Comitato delle Frazioni decentrate**  
Ha senso allora istituire un qualcosa che non si sa bene cos'è e cosa fa, e che nell'immaginario collettivo ingenera solo false pretese di rappresentanza? Alle frazioni, ma più in generale a tutto il territorio comunale, non servono pseudo organismi che dietro nomi altisonanti e belle costruzioni teoriche, in realtà nascondono solo dei personalismi di gente che parla tanto e produce poco

Pochi cittadini sanno che il nostro Statuto Comunale dedica l'intero Titolo II agli istituti di partecipazione popolare. Dall'articolo 5 all'articolo 13, infatti, sono disciplinati diversi modi attraverso i quali i cittadini contribuiscono direttamente all'attività politico-amministrativa ed alla crescita sociale della comunità aviglianese. L'articolo 5 dello Statuto istituisce, con compiti propositivi e consultivi, le Commissioni riguardanti la Pari opportunità tra uomo e donna, la Condizione giovanile, la Terza età, l'Albo delle forme associative. L'articolo 6 precede poi le Consulte Permanenti Assetto del territorio, urbanistica ed ambiente, Servizi sociali, cultura e tempo libero, Attività Produttive ed economiche ma la vera particolarità, a mio giudizio, è data dalla previsione di un Comitato delle frazioni decentrate. Secondo l'articolo 7 del vigente Statuto Comunale, il Comune di Avigliano promuove la costituzione del Comitato delle frazioni decentrate quale organismo di partecipazione a carattere territoriale in considerazione della peculiare distribuzione della popolazione sul territorio. Rispetto alle Consulte e alle Commissioni indicate in precedenza, questo Comitato presenta notevoli differenze la più importante delle quali consiste nel fatto che mentre per le prime si rin-

via ad un regolamento per la disciplina dei criteri e delle modalità di organizzazione e di funzionamento, per il Comitato si prevedono dei veri e propri organi: un'Assemblea, una Giunta esecutiva, un Presidente. Il Comitato ha (avrebbe) un proprio Statuto approvato dal Consiglio Comunale ed ha sede in una frazione diversa dal capoluogo. Compiti del Comitato sono (sarebbero) sostanzialmente quelli di formulare proposte ed esprimere pareri per la gestione e l'uso di servizi e beni comunali, la formazione del bilancio annuale di previsione, dei piani pluriennali di sviluppo, dei piani urbanistici, produttivi e commerciali del territorio, dei programmi concernenti le opere pubbliche. Da queste brevi considerazioni viene spontaneo chiedersi: ma le frazioni di Avigliano hanno veramente bisogno di un organismo avente queste caratteristiche? A mio giudizio il Comitato previsto dallo Statuto rappresenta nient'altro che una brutta copia delle vecchie circoscrizioni comunali introdotte nel lontano 1976 con la legge n. 278. Questa legge infatti istituiva i consigli circoscrizionali con i rispettivi Presidenti, attribuiva loro compiti di consultazione e di proposte per la soluzione di problemi riguardanti la gestione dei beni comunali presenti nella circoscrizione, prevedeva che le circoscrizioni fossero sentite in ordine allo schema di bilancio, ai piani pluriennali di sviluppo, al programma di fabbricazione, al piano regolatore, ai criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi comunali. Tutti sappiamo cosa hanno prodotto le circoscrizioni nel nostro Comune: semplicemente il nulla più totale. Ha senso allora istituire un qualcosa che non si sa bene cos'è e cosa fa, e che nell'immaginario collettivo ingenera solo false pretese di rappresen-

tanza? Rimango fermamente convinto che alle frazioni, ma più in generale a tutto il territorio comunale, non servano pseudo organismi che dietro nomi altisonanti e belle costruzioni teoriche, in realtà nascondono solo dei personalismi di gente che parla tanto e che produce poco: se riprendiamo le materie su cui si dovrebbe estrinsecare l'azione del Comitato ci accorgiamo che dal punto di vista politico-amministrativo le competenze si sovrappongono a quelle del Consiglio Comunale (che ricordiamo è il massimo organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo), e dal versante della partecipazione popolare vanifica la presenza delle varie Consulte e Commissioni che riguardano tutto il territorio e quindi anche le frazioni e che, come ha dimostrato il Forum delle associazioni, possono rappresentare un interessante momento di partecipazione alla vita della comunità locale. Riguardo poi al problema della rappresentanza delle frazioni in seno agli organi istituzionali del Comune, che ritengo essere il vero nocciolo della questione, registro che solo nel Consiglio Comunale la metà dei 21 membri è stata eletta nelle frazioni, mentre un deciso squilibrio rimane nella composizione della Giunta; è un dato questo che deve far riflettere e su cui bisogna confrontarsi perché ritengo che le frazioni debbano essere equamente rappresentate nell'organo collegiale di governo deputato a decidere sulle questioni pratiche riguardanti l'intero territorio. Ribadisco, questo secondo me è il vero problema, poi esiste solo un fatto: occorre rimboccarsi le maniche e lavorare ognuno per quanto di competenza per dare delle risposte alle legittime esigenze dei cittadini.

<<

## voci dal consiglio

# intervista a Rocco Arcasensa

**Repentino adeguamento statutario per consentire l'aumento degli assessori, nomina della Commissione per la modifica dello Statuto, polemiche sulla composizione di alcune commissioni, passaggio di un consigliere di minoranza al gruppo misto, tutto si può dire tranne che in questa prima fase ci si stia annoiando.....**

La descrizione e persino la cadenza con le quali la maggioranza ha determinato le azioni da Lei citate sono state annotate ed evidenziate più volte in occasione della campagna elettorale promossa dalla Lista Civica "Insieme per Avigliano".

Si declina nel piccolo della realtà locale quanto è sotto gli occhi di tutti nel più complesso contesto politico nazionale: il collante di raggruppamenti eterogenei e di forze politiche ideologicamente non affini diventa la gestione del potere; i contenuti dei programmi si stemperano per lasciare la scena al teatrino di nuove nomine, possibili rimpasti, "posti al sole" per alleati fedeli come per occasionali (ma utili) compagni di viaggio.

Sulla Commissione per la modifica dello Statuto, come per la demagogica decurtazione d'indennità degli Assessori, il meno che si possa dire è che la maggioranza abbia un malinteso senso della tempistica: altre e numerose sono le priorità che la città di Avigliano a gran voce manifesta.

Quanto al consigliere di minoranza transitato al gruppo misto mi sembra utile evidenziare l'alta e profonda coerenza che contraddistingue la lista "Insieme per Avigliano".

Nel voler risolutamente esprimere una sensibilità politica slegata e svincolata da apparentamenti e legami con schieramenti e forze politiche presenti sullo scenario nazionale, la Lista si è posta quale laboratorio

di idee e progetti effettivamente al servizio della comunità aviglianese, aliena da vassallaggi partitici e tatticismi di schieramento.

Ovvio che la lucidità di questa scelta abbia potuto provocare qualche incomprensione e scelte di dissenso in coloro i quali rimangono legati a logiche di apparentamento e rappresentanza più tradizionali (ed un po' logore): pur potendo comprendere entro un dato culturale questo tipo di opzione, esprimo il mio rammarico rispetto all'abbandono unilaterale (e minoritario) di un progetto politico che rimane tuttora innovativo e foriero di una stagione nuova del dibattito politico ad Avigliano.

**Quale pensa possa essere realisticamente il ruolo e l' incisività del gruppo di minoranza che Lei rappresenta?**

Un alto numero di consensi ed un'alleanza variegata di forze e sensibilità politiche: questi i dati oggettivi che caratterizzano lo stato dell'arte attuale della maggioranza che governa il Comune.

Ma anche tante contraddizioni, profonde lacerazioni, mancata condivisione di obiettivi programmatici, varietà d'interpretazione sulle azioni prioritarie da compiere e su quelle da programmare nel medio termine. Ecco, è alla luce di questi fattori critici che la minoranza ambisce a svolgere un ruolo serio di coscienza critica e di proposta costruttiva. D'altra parte, sia nel programma elettorale che in sede d'insediamento, il Sindaco ha più volte evidenziato il valore della partecipazione democratica e del coinvolgimento dei cittadini all'azione amministrativa posta in essere, salvo poi riservarsi un'individuazione futura di "forme ed istituti" attraverso i quali rendere praticabile questo valore.

Ora noi riteniamo di poter non solo svolgere il ruolo di rappresentanza dei bisogni e degli interessi di quella parte della popolazione che ci ha concesso la propria fiducia ed il convinto consenso, ma, appunto, di poter assurgere a riferimento (in termini di proposte, smascheramento di inefficienze e lentezze, manifestazione di disservizi ed anomalie, creazione di occasioni di dibattito e confronto) per una più larga parte della cittadinanza aviglianese.

È quanto si verifica nelle democrazie mature e davvero partecipate: la minoranza con spirito costruttivo, ma senza facile indulgenze alla maggioranza al potere, lavora per il raggiungimento di obiettivi di benessere collettivo e salvaguardia del bene comune, candidandosi nel frattempo a forza credibile per un'alternanza di governo. In questo senso potremo ribaltare la sensazione di essere una "minoranza di palazzo", una sor-

ta di appendice di un potere schiacciante e preponderante, nell'immagine di una forza politica agile e sempre più presente nei luoghi della "Politica", quella praticata a servizio delle istanze della cittadinanza, spesso lontana dalle residenze municipali e dai giochi di potere.

**Avrà letto il programma di "Uniti per l'Ulivo". Esiste qualche impegno sul quale crede si possa creare un clima di serena collaborazione?**

Vede, un conto è poter riconoscere che su un numero ben definito di progetti e proposte la maggioranza possa trovare attenzione e sensibilità da parte della minoranza (ciò non senza considerare apporti peculiari e specifici), un altro discorso è dover dissentire sul quadro di priorità assegnate. Certo che anche a noi sta a cuore un obiettivo di "riposizionamento" strategico del Comune di Avigliano mediante la sollecitazione di interventi infrastrutturali di primaria importanza, certo che concordiamo sulla riqualificazione del centro storico e su una politica di potenziamento degli insediamenti produttivi e di attrazione di nuovi investimenti sul territorio (questo innanzi tutto per corrispondere a quel pressante bisogno di lavoro che i nostri giovani esprimono).

Precisato tuttavia che questi sono punti all'ordine del giorno anche del nostro programma, riscontriamo una marcata confusione nel metodo di decisione politica e nel perseguimento di questi obiettivi da parte della maggioranza.

Difficile poter assumere atteggiamenti di "serena collaborazione" rispetto ad un interlocutore confuso e spesso diviso al proprio interno, sorpreso nella piena contraddizione tra i traguardi annunciati e le azioni politiche attuate, pronto a privilegiare accomodamenti e nomine politiche rispetto a decisioni di vitale importanza per il futuro stesso della nostra comunità.

Insomma: non rifuggiamo certo dalla possibilità di avviare una collaborazione serena, ma l'obiettivo non è certo quello di portare soccorso ad una maggioranza lacerata, semmai di sostenere iniziative assunte a vantaggio del comune interesse della cittadinanza.

**Il primo atto che Lei avrebbe fatto se fosse stato nei panni della Giunta Tripaldi.**

Non è un mistero che il nostro programma si soffermasse molto sulla necessità di "aggiornare" uno strumento urbanistico vecchio e sorpassato, non più rispondente alle mutate esigenze della popolazione e del contesto territoriale.

Senz'altro il primo atto sarebbe stato quello di dare un forte impulso all'adozione di un nuovo strumento urbanistico elaborato con il fondamentale apporto dell'intera comunità, delle forze professionali, sociali ed economiche.

Ferma restando l'importanza del Piano Strutturale della città di Potenza in itinere e dell'adesione a tale strumento che il nostro Comune ha avanzato, io credo che vi sia il concreto rischio di subire scelte e decisioni elaborate lontano (in senso non solo fisico) dal nostro Comune, magari a servizio più di un progetto di egemonia territoriale (e culturale) della città Capoluogo che di un reale processo di crescita di un bacino territoriale più vasto.

Non credo che l'elaborazione di uno strumento urbanistico "autonomo" fosse in contrasto con l'opzione strategica del Piano strutturale e ritengo anzi che il dibattito e la consultazione, che tale elaborazione avrebbe potuto generare, potessero essere un contributo peculiare del nostro Comune al Piano stesso.

**In campagna elettorale molti cittadini ritenevano "Insieme per Avigliano" se non una civica di centrodestra, quantomeno una lista che guardasse preferibilmente a questo schieramento. Le vostre nomine nella Commissione Statuto hanno indicato alcune persone molto schierate nei partiti della Casa delle Libertà. Ritiene ancora giusto indicare il suo raggruppamento come una mera lista civica?**

La tesi che mi propone è stata in realtà il "leitmotiv" di tutta una certa campagna orchestrata e condotta in danno della Lista Civica da me capeggiata. Persino qualche autorevole quotidiano ha assunto l'ipotesi di un appartamento quale elemento certo e determinato. Non mi turba l'etichetta politica che attribuisce sensibilità di centro, sinistra o destra alle posizioni del tutto peculiari ed autonome della Lista: mi rammarica profondamente la strumentalizzazione di un'ipotesi (priva di una, dico una, dichiarazione d'appartamento o di sostegno) al fine di marcare e banalizzare l'esperienza di autonomia dai partiti fortemente voluta. Anche il discorso delle nomine di persone "molto schierate" rischia di perpetuare questo equivoco e conformarsi alle interessate interpretazioni esposte.

Può essere mai un elemento sintomatico di un'appartenenza l'aver scelto per la nomina in Commissione persone capaci e competenti (ed esclusivamente per la loro capacità e competenza) che nello stesso tempo fossero portatrici di sensibilità ed esperienze politiche (pardon, partitiche) definite ed identificate? Non è forse questo semmai un segno ulteriore di profonda libertà ed autonomia culturale nell'adesione ad un "progetto per Avigliano" che non pone vincoli e limitazioni d'accesso, che non si interessa del passato politico degli aderenti e simpatizzanti, che pone quale unica condizione d'adesione la priorità per Avigliano, la sua gente, il suo sviluppo?

<<

# Il consigliere Tommaso Coviello abbandona la lista "Insieme per Avigliano"

Tommaso Coviello

Scelgo l'Udc, ma non cambio linea politica

La lista civica non ha futuro. Una valida alternativa all'attuale maggioranza non può fare a meno del radicamento dei partiti sul territorio.

Nella seduta consiliare dello scorso 16 maggio ho comunicato ai colleghi consiglieri la mia volontà di uscire dal Gruppo della Lista Civica Insieme per Avigliano. Contestualmente, nell'illustrare le motivazioni di questa scelta, ho colto l'occasione per sottolineare che ciò non determinerà in alcun modo un cambiamento nella linea politica sin qui perseguita, nel rispetto della volontà di coloro i quali hanno voluto che li rappresentassi all'interno della Casa comunale. L'attività di opposizione all'attuale maggioranza continuerà, dunque, senza soluzione di continuità. Tuttavia ho deciso di costituire per motivi di appartenenza politica un nuovo Gruppo, con la speranza che ciò contribuisca ad arricchire il dibattito all'interno dell'Assise consiliare aggiungendo una nuova voce, quella ispirata ai valori ed agli ideali dei quali è portatore l'UDC. La creazione di un gruppo di lavoro che possa rappresentare una valida alternativa all'attuale maggioranza non può non passare per la costituzione ed il necessario radicamento dei partiti sul territorio. L'esperimento della Lista Civica non può, infatti, a mio parere, essere riproposto negli stessi termini al prossimo appuntamento elettorale. Pensando al presente, comunque, sarà mio primario impegno, oltre a perseguire quanto dichiarato in campagna elettorale, quello di raccogliere le istanze della cittadinanza tese ad un miglior funzionamento della cosa pubblica. Tra le priorità individuate, quella di rivedere l'impianto dello Statuto comunale, andando oltre agli aggiustamenti strumentali a sottaciuti accordi preelettorali adottati da pochissimo a colpi di maggioranza. L'obiettivo sarà quello di apportare le modifiche necessarie perché la "Carta comunale": sia adattata alle necessità odierne, tenga debito conto della complessità territoriale del nostro Comune, attui un vero decentramento dei servizi comunali, rilanciando la Delegazione comunale di Lagopesole, assicuri una adeguata rappresentanza delle Circoscrizioni, scongiurando future sciagurate composizioni di Giunte comunali che non rappresentino interamente il territorio (vedi quella attualmente in carica). Allo stesso modo, solleciterò l'adozione del Regolamento di funzionamento interno del Consiglio comunale, quale minima condizione per assicurare un corretto funzionamento all'organismo ed il consequenziale rispetto dei diritti dei consiglieri in generale e della minoranza in particolare. <<

## Pisani Edizioni

di Teodosio Pisani

litografia tipografia legatoria

Via L. Sturzo - tel e fax. 0971.700693 - Avigliano [Pz] - e-mail: [tipografia.pisani@tiscali.it](mailto:tipografia.pisani@tiscali.it)

# linearte studio ::

[www.linearteitalia.it](http://www.linearteitalia.it)

living creative.

> visual communication

> web communication

> software development

**Direttore responsabile**

Lello Colangelo  
lellocolangelo@tiscali.it  
mobile 339.1721763

**Iniziativa editoriale**

Associazione Amici di Ypsilon  
Presidente Vitina Ferrara  
Via Verdi 2 - 85021 Avigliano

**Grafica ed Impaginazione**

studio / linearte / potenza  
[www.linearteitalia.it](http://www.linearteitalia.it)  
tel. 0971.469127

**Per la tua pubblicità  
su questa rivista:**

DIDI.COM srl  
Massimiliano Vaccaro  
Via Viviani 66  
85100 Potenza  
mobile 328.9487781

**Stampa**

Tipografia Pisani  
Via L. Sturzo - Avigliano [Pz]  
tel. e fax 0971.700693